

---

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

---

## RESOCONTO INTEGRALE

---

18.

SEDUTA DI MARTEDI' 21 FEBBRAIO 2006

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **BRUNA TACCHI**

### INDICE

<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>gettare a piani particolareggiati di recupero di iniziativa pubblica. L.R. n. 34/92 e s.m.i. — Prima adozione ..</b>	<b>p. 10</b>
<b>Comunicazioni del Sindaco .....</b>	<b>p. 3</b>		
<b>Modifiche al regolamento comunale per l'utilizzo del litorale per finalità turistiche e ricreative. Approvato con delibera di Consiglio n. 27 del 28.5.2002 .....</b>	<b>p. 3</b>	<b>Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Piano particolareggiato di recupero di iniziativa pubblica relativo all'area ristrutturazione urbanistica di via XXV Aprile .....</b>	<b>p. 23</b>
<b>Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Individuazione di aree strategiche di ristrutturazione urbanistica da assog-</b>		<b>Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni .....</b>	<b>p. 23</b>

---

---

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

---

**La seduta inizia alle 20,52**

*Il Sindaco invita il Segretario Comunale, dott. Ugo Castelli, a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:*

Curti Corrado — <i>Sindaco</i>	presente
Tacchi Bruna — <i>Presidente del Consiglio</i>	presente
Miceli Giovanni Antonio	presente
Annibalini Vittorio	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
Morotti Alfio	presente
Gasperi Fosco	presente
Alessandri Rosina	presente
Lisotti Cristian	presente
Arduini Adriano	presente
Cucchiarini Giuseppe	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
Patruno Riccarda	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
Romani Daniela	presente
Pritelli Domenico	presente
Giammarchi Claudio	presente
Balestrieri Cora	assente ( <i>entra durante la seduta</i> )
Reggiani Roberto	presente
Olmeda Oscar	presente

*Considerato che sono presenti n. 13 componenti il Consiglio comunale, il Sindaco dichiara aperta la seduta.*

**Comunicazioni del Presidente del Consiglio**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1: Comunicazioni del Presidente del Consiglio. Non vi sono comunicazioni.

**Comunicazioni del Sindaco**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2: Comunicazioni del Sindaco. Non vi sono comunicazioni.

**Modifiche al regolamento comunale per l'utilizzo del litorale per finalità turistiche e ricreative. Approvato con delibera di Consiglio n. 27 del 28.5.2002**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 3: Modifiche al regolamento comunale per l'utilizzo del litorale per finalità turistiche e ricreative. Approvato con delibera di Consiglio n. 27 del 28.5.2002.

Ha la parola l'assessore Gasperi.

*(Entrano i consiglieri Cucchiarini, Patruno, Annibalini e Balestrieri: presenti n. 17)*

Fosco GASPERI. Chiedo innanzitutto se insieme alle modifiche del regolamento comunale per l'utilizzo del litorale marittimo per finalità turistiche e ricreative, contestualmente esaminiamo e votiamo anche l'emendamento relativo a due articoli.

Neo momento in cui questo regolamento è stato esaminato dalla Commissione consiliare preposta, dalla stessa sono stati suggerite due variazioni che sono state prese per proposte da sottoporre al Consiglio comunale.

La premessa è brevissima. Nel maggio del 2002 l'allora Consiglio comunale ha approvato il regolamento per il solo utilizzo del litorale marittimo di Gabicce Mare. Nel maggio del 2004 la Regione Marche ha emanato il proprio regolamento che dettava le norme regolamentari per l'utilizzo del litorale marittimo. A seguito di questa nuova edizione del regolamento regionale, si sono fatte impellenti le necessità di apportare alcune modifiche al nostro regolamento comunale approvato nel 2002, quindi dobbiamo in questo momento integrare le novità introdotte dal regolamento regionale e, approfittando di questo, apportare

piccole correzioni e accorgimenti a seguito dell'esperienza di questi tre anni di utilizzo del regolamento comunale.

Il regolamento per l'utilizzo del litorale marittimo detta le norme di comportamento dei concessionari che utilizzano la spiaggia e dei turisti che sono ospiti di questi concessionari e anche quelli che non sono ospiti dei concessionari ma che utilizzano la spiaggia libera.

Sono norme di tipo generale che definiscono i comportamenti dei concessionari, quello che possono fare, quello che non possono fare e non attengono assolutamente a situazioni molto più importanti e molto più specifiche, che attengono invece al piano regolatore della spiaggia. Noi abbiamo un litorale sottoposto a due piani di spiaggia diversi, sia per i tempi che per i loro contenuti, che dettano le norme di tipo urbanistico a cui i concessionari devono attenersi.

La nuova versione di questo regolamento è stata elaborata e concordata anche con l'autorità marittima locale, quindi una volta approvata dal Consiglio comunale diventa esecutiva e va osservata.

Le novità sono riportate nella copia che voi avete, in neretto, sulla destra, rispetto al testo originale che è sulla sinistra e io penso di potervele sintetizzare, salvo rispondere ad alcune richieste nel dettaglio.

Su tutto l'articolato è stata introdotta la dizione della "previa autorizzazione", cioè i concessionari e i turisti, i cittadini possono fare alcune cose ammesse da tutte le norme, di tipo urbanistico e non, previa autorizzazione. Si dava per scontato, nella prima versione, che questo fosse automatico, invece si sono verificati molti casi per cui la gente faceva e, messa di fronte al fatto che non era in possesso della opportuna autorizzazione diceva "ma io non sapevo che andava chiesta", quindi abbiamo corretto questa mancanza, citando spesso che le cose si possono fare dopo avere chiesto l'autorizzazione alle autorità competenti, in questo caso al Comune. Questa è la prima norma generale.

Più in particolare, all'articolo 2 si dice, dopo avere fissato dall'1 aprile al 30 settembre la data di inizio e fine della stagione balneare, che minimo i concessionari di spiaggia devono

essere aperti dal primo giugno e non chiudere prima del 10 settembre. In realtà, nell'arco di tempo che vi dicevo prima, cioè della stagionalità, possono prolungare questa apertura della loro attività, dal primo aprile al 30 settembre, ma non possono tenere aperto meno del periodo che vi ho detto, cioè dal primo giugno al 30 settembre, mentre nel documento in vostro possesso sono indicate altre date.

Sempre all'articolo 2, punto 2 è stata introdotta una novità prevista dal regolamento regionale: è consentita la presenza di cani accompagnati dai rispettivi padroni, sull'arenile, però sono previste le condizioni, poiché ci vuole la presenza di un apposito spazio ben delimitato da parte del concessionario, ci deve essere l'apposita autorizzazione delle autorità sanitarie, previo sopralluogo, quindi ci sono una serie di comportamenti da rispettare per poter accompagnare queste bestie sull'arenile, mentre prima era assolutamente vietato.

L'articolo 4.1.-a) fa obbligo ai concessionari di esporre questo regolamento, così come l'abituale ordinanza dell'autorità marittima, così come il titolo concessorio, cioè il contratto con cui il Comune dà in concessione la spiaggia, devono essere esposti in modo ben visibile e facilmente controllabile dalle autorità preposte alle verifiche e ai controlli di questi documenti.

L'articolo 4.1-c) accoglie un'altra direttiva del regolamento regionale secondo il quale la raccolta della nettezza urbana va eseguita in modo differenziato. Tra l'altro questa è una disposizione che già il Comune a titolo sperimentale, non nella totalità dei casi ma in gran parte, aveva proposto nella scorsa stagione, quindi si tratta semplicemente di prendere atto che questa diventa anche direttiva regionale che deve riguardare la totalità dei concessionari.

Viene poi riportato, sempre all'articolo 4.1-f) il testo integrale della legge n. 104 del 1992 che detta le norme minime per assicurare l'accesso ai portatori di handicap, quindi abbiamo proprio pensato di riportare esattamente il testo della legge in modo da non ingenerare equivoci e problemi. Tutti sanno, leggendo questo testo, a che cosa hanno diritto i portatori

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

di handicap perché venga assicurata loro la facilità di accesso ai nostri bagni.

L'articolo 5 fa espresso divieto di delimitare in qualsiasi modo il confine della propria area in concessione, salvo che il contrario non sia previsto dal piano e previo accordo con i confinanti. Se il confinante, come nel caso del bagno n. 1 è il Comune perché c'è la spiaggia libera, è chiaro che l'accordo va realizzato con il Comune, ma in senso generale è vietato ogni segno di confine di delimitazione fra le concessioni, per garantire al massimo la fruibilità dell'arenile in senso orizzontale e verticale.

Ultima cosa di rilievo contenuta sempre nell'emendamento è che all'art. 9, mentre si diceva che il lavaggio degli ombrelloni non poteva essere eseguito prima del 10 settembre, la Commissione consiliare ha proposto di allungare questa data e prevederla non prima del 15 settembre, fermo restando che per quanto ci riguarda faremo di tutto perché questa norma venga rispettata, perché è inutile allungare la data se poi nessuno va a vedere se davvero questa cosa viene accolta.

Credo di avere detto le cose essenziali. Se c'è qualche domanda, vedremo di rispondere.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pritelli.

**DOMENICO PRITELLI.** Mi è sembrato di capire che i concessionari sono obbligati a tenere aperto almeno fino al 10 settembre, però gli ombrelloni non li possono lavare fino al 15.

**FOSCO GASPERI.** Vorrà dire che se uno intendesse tenere aperto soltanto fino al 10 settembre, chiude il suo stabilimento ma non lava gli ombrelloni, aspetta il 15.

**DOMENICO PRITELLI.** Serve?

**FOSCO GASPERI.** Ho colto la contraddizione, che era già scaturita nella Commissione consiliare, però siccome la norma è che di fatto nessun bagnino chiude prima del 15 settembre, questo è solamente un caso teorico e ove si verificasse, i due o tre bagni che chiudessero davvero il 10 settembre, per non provocare una reazione a catena aspetteranno cinque giorni

per lavare i propri ombrelloni, altrimenti l'alternativa sarebbe stata che per contemplare questa eventualità, avremmo dovuto lasciare al 10 settembre l'inizio di lavaggio degli ombrelloni. La Commissione ha ritenuto che questa data fosse davvero troppo anticipata.

**DOMENICO PRITELLI.** E allora si poteva dire "devono stare aperti fino al 15 settembre".

**FOSCO GASPERI.** Anche in questo modo ci è sembrato di porre un vincolo di apertura minima che fosse davvero eccessivo, perché il 15 settembre, voi che praticate la spiaggia tutti i giorni sapete bene che non è vero che tutti i bagnini sono così pieni di gente, nella condizione di tenere aperto con tanto gradimento, ancora per cinque giorni. Queste due date, pure in contraddizione fra di loro dal punto di vista teorico, ci sono sembrate le più equilibrate in questo senso. Però, visto che dobbiamo approvare anche gli emendamenti, se il Consiglio dovesse davvero stabilire che è più opportuno unificare le due date, prevedere la chiusura minima al 15 e l'inizio del lavaggio al 15, non c'è nessun problema.

**DOMENICO PRITELLI.** E' un po' come tenere le luci accese degli alberghi e dei negozi senza che vi sia nessuno.

**FOSCO GASPERI.** Addirittura qualcuno diceva di portare a non prima del 20 il lavaggio degli ombrelloni, ma mi sembra eccessivo, perché da un canto bisogna davvero cercare di garantire i pochi turisti che ci sono nella bassa stagione affinché non vengano spruzzati dai vicini che lavano gli ombrelloni, però dall'altro lato non bisogna neanche esagerare: il 3 ottobre con la neve sulla spiaggia e ancora dobbiamo lavare gli ombrelloni mi sembra eccessivo. Ci vuole un punto di equilibrio. Possiamo fare come vogliamo.

**DOMENICO PRITELLI.** Io sarei del parere di far coincidere le due date, mi sembrerebbe più sensato.

**FOSCO GASPERI.** Se alla maggioranza va bene, non ho difficoltà. Dobbiamo però fare

un subemendamento. Anzi, se siamo tutti d'accordo, potremmo approvare l'emendamento già subemendato.

DOMENICO PRITELLI. I bagnini cosa dicono?

FOSCO GASPERI. I concessionari sono 47 e dicono 47 cose diverse. E' anche vero che ultimamente è sempre più invalso l'uso di portare via gli ombrelloni e di lavarli fuori della spiaggia.

Siamo tutti d'accordo nell'unificare le date? Va bene il 15? Prendo atto.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Prendendo spunto da questa serie di emendamenti — e non so se sia tecnicamente possibile — visto che all'art. 3, punto b) si parla anche di aree giochi, una cosa che da anni è sempre stata un neo nel servizio delle spiagge, perché “piano di spiaggia 1”, “piano di spiaggia 2”, ricordo che ci sono delle misure, nel piano di spiaggia, che si riferiscono a spazi appositamente attrezzati. Questi spazi appositamente attrezzati nei piani spiaggia, dal Napoleon al porto, dovrebbero essere di sei metri. Con l'evoluzione delle spiagge, delle strutture, delle attrezzature, del servizio che vogliono i turisti e che offrono tutte le altre località turistiche, dal porto in su e forse anche in giù, c'è la necessità di attrezzare le spiagge con servizi quali campi da beach volley, aree attrezzate per i giochi dei bambini. Con i sei metri che abbiamo fatta salva questa specifica, in teoria già adesso quelli che abbiamo sono tutti fuori legge. Forse questo regolamento era un'occasione per regolarizzare l'utilizzo, o per lo meno, se non si poteva modificare il piano di spiaggia come posso immaginare, indicare qui che è fatta salva non la possibilità di praticare giochi all'interno di spazi appositamente attrezzati, perché adesso si sono consorziate le spiagge, hanno fatto unioni demaniali, hanno fatto servizi e praticamente hanno la necessità fisiologica di realizzare spazi più grandi, quindi andare sempre previa autorizzazione, in deroga a quei sei metri che comunque già sfiorano

tutti. E' una cosa che abbiamo sotto gli occhi da sempre, è inutile dire “tanto lo fanno”. Si sarebbe dovuto, se ci fosse stata la possibilità, non dico di regolarizzare o modificare il piano di spiaggia, ma per lo meno di dare una previa autorizzazione stagionale alle singole autorizzazioni o a questi consorzi che si sono formati, trovando delle aree per svolgere queste attività.

FOSCO GASPERI. Anzitutto non è possibile apportare quel tipo di cambiamenti che sono tipici da strumento urbanistico, quindi la definizione dei nuovi spazi dedicati ai giochi, così come tante altre cose, deve per forza andare in variante al piano urbanistico. Approfitto per aprire una parentesi brevissima. Tenendo conto di quanto si sia modificata la realtà della domanda dei servizi dei turisti, che chiedono sempre di più questo particolare tipo di servizio, tenendo conto anche della modifica che sta avvenendo nella struttura stessa della nostra spiaggia che è molto breve, poco più di un chilometro — già l'anno scorso è nato un consorzio nel lato ovest del nostro litorale, sta nascendo una cosa simile anche nel lato est — non c'è più l'esigenza, che invece c'era quando sono stati elaborati i due piani di spiaggia, che ogni concessione avesse al proprio interno poco ma di tutto, cioè la piccola area da giochi, la piccola doccia. Tentano e cercano, giustamente, di organizzare questa grande concessione che risulterà, dall'unione di tutte le concessioni, un'area dove sono previste zone specifiche: in una ex concessione ci saranno solamente i giochi, in un'altra ci saranno altre cose. Tutte queste variazioni che sono di tipo strutturale, dovranno essere accolte da una variante ai due piani di spiaggia che questa Amministrazione ha in animo di approntare quanto prima. Naturalmente terremo conto di queste cose. Nel frattempo, visto che con un semplice regolamento non possiamo correggere questi indirizzi di tipo generale, proprio per cercare di dare una risposta a queste esigenze, all'art. 4.3-a), è scritto che “Previa autorizzazione dell'autorità concedente è possibile attrezzare all'interno delle aree oggetto di concessione, spazi per il gioco con il beach-volley, il beach-basket, campo bocce, calcetto, campi attrezzati per la ginnastica, tappeto elastico, altalene, scivoli,

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

giostrine e simili”. Questo tipo di autorizzazione deve diventare possibile grazie al nuovo articolo 9, dove si dice “E’ possibile autorizzare l’uso del demanio marittimo e del tratto di mare ad esso prospiciente per attività che vi si svolgano per pochi giorni, come ad esempio fiere, feste patronali, manifestazioni sportive e simili, manifestazioni, giochi e attività ludiche, a condizione che i concessionari dei tratti di spiaggia interessati diano per iscritto assenso all’evento”.

OSCAR OLMEDA. Un campo da beach-volley non si rimonta...

FOSCO GASPERI. Ma non possiamo prevedere con questo strumento che dall’inizio fino alla fine della stagione in una certa concessione ci sia un campo da beach-volley.

OSCAR OLMEDA. Secondo me fare un regolamento del genere, quando comunque non si può... Andare a farlo rispettare comporta un’impossibilità già palese, perché non puoi far rispettare questo, come quello che ti laverà gli ombrelloni il 2 settembre, come è sempre successo, o anche il 28 agosto, perché è capitato anche questo. Quindi la modificazione di un regolamento del genere, quando il soggetto che lo approva è già nella consapevolezza che non potrà farlo rispettare, non so se sia opportuna. Il campo da beach-volley, al bagno 13, ad esempio, non lo monteranno per pochi giorni, lo monteranno ad aprile e lo smonteranno a settembre, perché è una struttura comunque precaria ma allo stesso tempo fissa, non può stare lì per pochi giorni. Dopo cosa fate? Lo montano e voi farete quello che giustamente è stato fatto fino adesso: vivi e lascia vivere. Però fare tutte queste modifiche, articolare gli emendamenti, articolare i regolamenti, modificarli quando lo strumento urbanistico non ti permette di modificare il regolamento, tanto valeva approvarlo com’era prima.

FOSCO GASPERI. Non potevamo approvarlo com’era prima perché c’erano le variazioni regionali, quindi dovevamo correggere. E comunque non possiamo neanche lasciarci la

testa prima di essercela rotta. Aspettiamo che ciò avvenga.

DOMENICO PRITELLI. Un’aggiunta che dica “qualora il piano urbanistico lo preveda”, non sistema tutto?

FOSCO GASPERI. Qualora il piano urbanistico lo preveda, qualsiasi costa prevista dal piano di spiaggia, previa richiesta e previa autorizzazione è chiaro che si può fare.

DOMENICO PRITELLI. “I concessionari, durante il periodo di apertura al pubblico possono, previa autorizzazione dell’autorità concedente...”.

FOSCO GASPERI. L’autorità concedente, che siamo noi, lo concede se è previsto dal piano di spiaggia.

DOMENICO PRITELLI. Ma qui non si dice.

FOSCO GASPERI. Come si fa a concedere una cosa se non è previsto dal piano di spiaggia?

DOMENICO PRITELLI. Mi sembrerebbe un chiarimento semplice da aggiungere.

FOSCO GASPERI. Siamo d’accordo ad aggiungere questo?

DOMENICO PRITELLI. Laddove necessario. Per esempio al punto 3 dell’articolo 4. Ce ne possono essere altri.

FOSCO GASPERI. Ma questo non è in neretto, quindi vuol dire che è esattamente il testo vecchio. Sia il Consiglio di allora che il Consiglio di oggi davano per scontato che l’autorizzazione viene concessa solamente quando consentita.

OSCAR OLMEDA. All’art. 9 si scrive “Per attività che si svolgano in pochi giorni”, ma si potrebbe invece dire “che si svolgano in tempi determinati”. Il tempo determinato può essere anche due mesi, quindi tu concedi un campo da beach-volley per due mesi. “Tempi

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

determinati” non sono riferiti alla stagionalità, uno lo chiede per luglio-agosto, oppure per un giorno o due o per tre mesi.

FOSCO GASPERI. Io non sono per cercare trucchi che in qualche modo passino oltre le regole fissate dal piano di spiaggia.

OSCAR OLMEDA. Ma se le regole non le facciamo rispettare sono inutili. Il piano di spiaggia dà 6 metri dalla mura per le aree attrezzate, quindi tutto quello che è fuori dai 6 metri è fuori legge.

FOSCO GASPERI. La lettera c) dell'art. 4 non pone limiti di tempo, dice “previa autorizzazione dell'autorità concedente si possono attrezzare all'interno delle aree oggetto di concessione spazi per il gioco come il beach-volley, il beach-basket, campi di bocce, calcetto” e io aggiungere il carling, se siete d'accordo.

Io credo che da questa cosa non si esce con i trucchi. Si può cercare di rendere più chiaro possibile il regolamento, per evitare al massimo ogni possibilità di equivoco, specificando che l'autorizzazione viene data una volta che ci sia conformità alle norme del piano. Bisognerebbe rileggerlo tutto, e lo faremo noi, ma al di là di questo non credo che sia possibile altro, se non riferirsi alle opportunità che offre il regolamento nell'ambito del rispetto del piano di spiaggia che prevede 6 metri. Ove si verificasse, così come nel passato, che i campi di beach-volley venissero piazzati, non venissero tolti, chi chiude un occhio, chi chiude l'altro...

OSCAR OLMEDA. Io mi auguro che continui così, altrimenti perdiamo anche quei pochi ai quali piace un certo tipo di attività.

FOSCO GASPERI. Però la regola è regola. Nel frattempo speriamo che la variante al nuovo piano di spiaggia sia a un punto tale per cui, finalmente, possiamo risolvere definitivamente questo problema. Io sono sicuro che non avverrà per la corrente stagione turistica.

OSCAR OLMEDA. Neanche per la prossima.

FOSCO GASPERI. Per la prossima può darsi di sì, perché se, come si spera, il lavoro verrà fatto in maniera concertata con i bagnini e con tutti quelli che hanno interesse e lavorano sulla spiaggia, con professionisti al nostro interno ecc., credo che si possa arrivare, per la stagione 2007, a una variante ai due piani di spiaggia, integrandoli insieme e apportando tutte le variazioni urbanistiche che l'esperienza e la nuova realtà suggeriscono.

OSCAR OLMEDA. Quindi, secondo te, non è possibile modificare l'emendamento all'articolo 9? Basterebbe dire “attività che vi si svolgono a tempo determinato”, invece che scrivere “per pochi giorni”. Significa la stessa cosa, ma nello stesso tempo, visto che il riferimento che facevate all'art. 3 non è realizzabile, perché voi non potete concedere una cosa che il piano non vi permette... Non si può dire che, previa autorizzazione dell'autorità concedente voi lo concedete, perché se il piano non lo permette non lo si può concedere.

FOSCO GASPERI. Il mini beach-volley da 6 metri...

OSCAR OLMEDA. Solo quello, per i nani. A Gabicce, infatti, puntiamo tutto sul nanismo. A parte questo, visto che questo non lo potete concedere e modificare l'altro articolo non costa nulla, poi la discrezionalità di darlo o meno per tre mesi o per tre giorni è comunque dell'ente concedente. Non penso che cambi la vita e il contenuto di questo. E' vero che stiamo cercando il modo per ovviare alla regola, però dobbiamo fare i conti con la realtà. Quindi penso che modificare dove c'è scritto “per pochi giorni” con “per tempo determinato” non costi nulla a nessuno, poi voi che avete in mano lo strumento potete concederlo per pochi giorni comunque, quindi non credo che cambi molto, ma nello stesso tempo si lascia l'opportunità a chi vuol fare una richiesta per due mesi di poterla fare e nello stesso tempo si può concedere o meno.

FOSCO GASPERI. Dire “per pochi giorni” o “a tempo determinato”, comunque devi dire noi, perché un campo da beach-volley che



SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

occupa più di sei metri non è previsto. Non credo che serva a molto.

OSCAR OLMEDA. Però per pochi giorni così lo puoi fare. O no? Eventi, fiere e simili non li fai in meno di 6 metri, quindi concessi l'autorizzazione, per come è scritto.

FOSCO GASPERI. "Occasione speciale" non è quella di due mesi.

OSCAR OLMEDA. E' un tempo determinato inferiore alla stagionalità della stagionalità turistica, che va dal primo aprile al 30 settembre. Se io te lo chiedo per luglio e agosto è un tempo determinato all'interno della stagionalità.

FOSCO GASPERI. Io non sono d'accordo su questa cosa, però esprimetevi.

DOMENICO PRITELLI. Quali sono gli emendamenti?

FOSCO GASPERI. Sono i due che vi ho detto. Tutti e due definiscono delle diverse date. Uno riguarda l'art. 2, punto 2. Ove si dice "Ogni stabilimento nell'arco della stagione balneare deve svolgere la propria attività dal 30 giugno al primo settembre", l'emendamento propone "dall'1 giugno al 10 settembre".

L'altro riguarda l'art. 9, punto 9). Si diceva "è vietato effettuare il lavaggio di ombrelloni e di ogni altro elemento di arredo nel periodo dall'1.6 al 10.9". L'emendamento propone "dall'1.6 al 15.9".

Poi c'è la proposta di Pritelli di subemendare il primo emendamento in cui la data diventa "dall'1 giugno al 15 settembre".

Domenico suggeriva di mettere "previa autorizzazione nell'ambito delle norme vigenti".

DOMENICO PRITELLI. Laddove previsto nello strumento urbanistico relativo. La dicitura trovatala voi.

Non so se è opportuno metterlo solo in quel punto lì od ove ricorra. E' naturale che è sottinteso, però è capitato molte volte che uno venisse a chiedere una cosa avendo letto un

regolamento e poi trovava la negazione in base a un altro regolamento...

FOSCO GASPERI. Mi facevano notare, giustamente, che questa cosa potrebbe sembrare che i nostri funzionari e i nostri dirigenti dessero autorizzazioni quando non è consentito.

DOMENICO PRITELLI. Io mi metto nei panni del cittadino.

Sui funzionari non ho niente da dire, è il cittadino che rimane male.

FOSCO GASPERI. Mi sembra un eccesso di zelo, che da un canto lascia sempre scoperti angoli e zone di equivoco, per cui c'è sempre qualche cittadino che fa fatica e non capisce. La seconda cosa è che comunque, dove il cittadino non arriva, ci penserà il nostro funzionario a spiegargli se avrà fatto 100 metri in più. Non so se è il caso di introdurre una novità che poi, magari, fa anche precedente. Tutti i regolamenti che facciamo, tutte le volte bisogna scrivere che le autorizzazioni vanno date nel rispetto delle norme vigenti. E' una ovvietà che tenderei a ribadire. Nell'ansia di accogliere la tua richiesta avevo detto anche di sì, ma obiettivamente...

DOMENICO PRITELLI. Non ne faccio una questione di vita o di morte e neanche di voto contrario o favorevole.

FOSCO GASPERI. Io suggerirei di non mettere questa cosa, anche perché di difficile attuazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 3 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 contrario (Olmeda)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 16 voti favorevoli e 1 contrario (Olmeda)*

**Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Individuazione di aree strategiche di ristrutturazione urbanistica da assoggettare a piani particolareggiati di recupero di iniziativa pubblica. L.R. n. 34/92 e s.m.i. — Prima adozione**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5: Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Individuazione di aree strategiche di ristrutturazione urbanistica da assoggettare a piani particolareggiati di recupero di iniziativa pubblica. L.R. n. 34/92 e s.m.i. — Prima adozione.

Trattiamo ora questo punto, che è stato erroneamente inserito dopo il punto 4.

Ha la parola il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Credo che questo sia un argomento importante, che merita tutta la nostra attenzione.

E' un argomento che abbiamo già avuto modo di affrontare in assemblee pubbliche, l'abbiamo visto insieme alle componenti della città, sia a livello politico, sia a livello consiliare, sia a livello di presidenti di quartiere e poi in una assemblea pubblica affollatissima. Quindi è diventato un argomento noto alla città e questo ci facilita nella descrizione di quello che andiamo a vedere questa sera.

E' un momento molto importante per la nostra realtà, è un argomento che è stato posto come uno degli obiettivi di massima importanza da parte della nostra lista elettorale. Nel programma elettorale abbiamo parlato a lungo degli obiettivi che volevamo raggiungere e delle strategie che volevamo adottare per riqualificare il contesto generale della nostra città. Anzi, si diceva proprio nel programma elettorale che il fine ultimo era quello di poter chiamare Gabicce Mare come città e non come una realtà senza identità, che ha una fisionomia complessa ma disarticolata, frutto di uno sviluppo improvviso e importante sicuramente negli anni '60 quando è esploso il fenomeno del turismo e ha provocato una forte reazione da parte della popolazione che ha risposto a questo

fenomeno nel modo più appropriato in quel momento.

Si ha quindi il risultato di una città oggi complessa, che ha concentrazioni di volumi nella parte più vicina al mare, poi un tessuto urbano nel resto del territorio, disarticolato, disomogeneo, che non è aggregato, non ha una fisionomia. Noi abbiamo a lungo discusso di questa situazione di fatto, abbiamo detto che era uno degli obiettivi principali di questa Amministrazione, uno degli scopi per cui questa Amministrazione si è posta in gioco, con tutta una serie di valutazioni che abbiamo sottoposto all'attenzione della città nella primavera 2004 e che, attraverso questo piano di schema strutturale che oggi possiamo finalmente vedere, a distanza di poco più di un anno e mezzo, inquadra esattamente quello che in parte avevamo valutato nella fase iniziale ed è oggi molto più elaborato, molto più studiato, grazie anche all'ausilio di progettisti di altissima qualità.

Anche la scelta del progettista qualifica sicuramente il progetto, qualifica la ricerca che è stata fatta, qualifica lo studio, la riflessione. E' stato un lavoro impegnativo che è durato più di un anno, con assidui contatti, con assidui confronti, con la ricerca di dati e il reperimento della documentazione, dei dati degli strumenti urbanistici vigenti che sono stati poi la base, perché uno degli elementi forti di questo piano che oggi vediamo è stato sicuramente il rispetto rigoroso delle previsioni precedenti, quindi si è sempre cercato di partire dalle condizioni preesistenti e andare a vedere nell'ambito di quelle cosa era opportuno andare a rivedere e a rimettere in gioco. E' stato un duro lavoro che ha impegnato progettisti esterni a cui è stato affidato l'incarico, il prof. Anselmi e l'arch. Gandolfi che sicuramente ci hanno dato un grosso contributo e ci hanno portato una esperienza a livello internazionale sicuramente significativa ed è anche un avvenimento per la nostra realtà.

Però a questo lavoro hanno contribuito altrettanto, in modo davvero straordinario, anche i nostri tecnici, sia il responsabile dell'urbanistica ed edilizia privata, arch. Bonini, sia l'ing. Morelli responsabile dei lavori pubblici e naturalmente tutto lo staff dei tecnici apparte-

nenti ai loro servizi. Li ringrazio davvero perché hanno dato un contributo straordinario, hanno dato supporto ai professionisti esterni, hanno costituito il *trait d'union* fra le volontà dell'Amministrazione e il prodotto che oggi andiamo ad esaminare.

Credo che tutto lo sforzo di trovare una strategia e un'identità in questa città sia oggi molto visibile. Io non voglio dilungarmi troppo, perché è opportuno che le filosofie e soprattutto le scelte tecniche vengano meglio chiarite dall'esposizione che avrà luogo da parte dell'arch. Bonini, però credo che davvero qui si percepisca un approccio a un problema urbanistico e architettonico con una visione del tutto diversa, del tutto innovativa. Qui ci si è posti di fronte a un sistema della città, ci si è fatti le domande sui problemi di fondo, su quali sono i ritardi che la nostra città registra, dove sono le lacune, dove sono i problemi e, fatta questa analisi, si è andati a ricercare le soluzioni più appropriate, almeno quelle che noi abbiamo ritenuto più appropriate.

Si è quindi partiti dalla valutazione del sistema nel suo complesso, dal sistema del verde, un grande patrimonio di Gabicce, perché Gabicce ha da un lato delle concentrazioni forti di volumi e di agglomerato urbano, soprattutto in quella parte rossa che vedete vicino all'arenile, ma ha anche un grande patrimonio di verde, un grande sistema di verde che è quello che sale dalle pendici della collina fino a tutto il San Bartolo che voi conoscete benissimo. Siamo partiti da questo concetto, quello di dovere integrare questi sistemi di verde che poi sono sparsi anche nelle parti meno edificate di Gabicce insieme a quelli che sono tipicamente del parco, quindi si è immaginato di andare a fare un'unione, creare un sistema del verde che fosse ancora più percepibile, desse ancora più connotazione alla nostra realtà, si è andati a ragionare soprattutto sul discorso della viabilità, che voi sapete è un problema fondamentale della nostra situazione, della nostra realtà, un problema che ha bisogno di grandi risposte importanti, sia da un punto di vista organizzativo, perché spesso alcuni problemi possono essere risolti con lo studio della viabilità, i percorsi, eliminare alcuni incroci, fare dei sensi unici ecc., quindi un piano del traffico è

sicuramente di aiuto. C'era peraltro già un piano del traffico di anni fa che comunque è stato preso in esame, è stato considerato e tenuto in debita considerazione. D'altra parte esiste anche il problema di volontà specifiche, perché qui bisogna anche fare delle scelte di fondo. Noi le scelte di fondo le abbiamo fatte nel momento in cui ci siamo proposti come voler andare a ricercare la più ampia pedonalizzazione della nostra parte turistica.

Noi crediamo che questo sia uno dei grandi obiettivi, un obiettivo che può consentire un salto di qualità di tutto il contesto, un obiettivo che può condurre alla riqualificazione, può dare ai nostri ospiti un livello di qualità della permanenza, della vacanza sicuramente non facile da trovare in altre realtà turistiche, quindi un elemento in più, un elemento che oggi è fortemente voluto e ricercato in tutte le società civili e industrializzate. Voi sapete che il problema dell'auto, con tutti i suoi aspetti, è un problema che nelle grandi città vivono veramente con grande drammaticità, grande ansia, quindi credo che uno degli elementi di ricerca da parte di chi viene in vacanza sia quello di non avere più il problema dell'auto, per lo meno come lo vive per 350 giorni all'anno: almeno in quei 10 giorni che viene in vacanza cerca qualcosa di diverso. Questo qualcosa di diverso per struttura, per territorio, per conformazione lo possiamo dare. Noi crediamo che lo si possa dare e quindi abbiamo definito un'area dove potenzialmente si potrebbe immaginare, in un futuro vicino, nel momento in cui si fossero realizzate alcune infrastrutture fondamentali, un ambiente vivibile solo con mezzi che non siano l'automobile.

Per fare questo serve un insieme di situazioni diverse dalla situazione attuale, serve un piano dei parcheggi e noi in questo studio l'abbiamo affrontato, l'abbiamo risolto, abbiamo posto delle condizioni per la realizzazione di importanti aree di parcheggio, sia da un punto di vista del parcheggio a lunga sosta, quello di chi vuol fare la vacanza nella nostra realtà, sia quello di chi vuol fare una breve escursione nel nostro contesto, fare la passeggiata, fare lo shopping, andare a mangiare la pizza e poi tornare in altri luoghi.

Quindi c'è un piano e una soddisfazione

numerica e anche di qualità del numero dei parcheggi e di quello che noi riteniamo sia più che sufficiente per affrontare un futuro nella prospettiva della pedonalizzazione. Partiti da questa valutazione del sistema nel suo generale, da altre valutazioni che vi risparmio ma che sono state lunghe elaborazioni da parte dei progettisti, si è arrivati alla definizione e alla ricerca di dove intervenire per qualificare tutto il contesto.

Anche qui una strategia completamente nuova, anche qui voi sapete che l'urbanistica sta subendo trasformazioni radicali nella filosofia e nella concezione, non si parla più di piano regolatore come unico strumento di sviluppo della città ma si parla di una serie di nuovi strumenti urbanistici che vanno pensati e devono avere una flessibilità e una capacità di intervento molto più immediata.

Noi abbiamo un piano regolatore molto recente approvato nel 2000, quindi più che attuale, più che efficace, più che efficiente, al quale si possono portare piccolissime correzioni, ma che, complessivamente, dà le risposte su tutto il territorio. Certo è che il piano regolatore delega, di fatto lo sviluppo della città ai privati, perché ci sono previsioni puntuali su ogni singolo lotto e ogni proprietario deve fare lui le scelte su quando e come intervenire nel proprio ambito. Noi crediamo che questa sia già una cosa soddisfatta e messa a disposizione dei cittadini, i cittadini possono già avvalersi di quanto è oggi nel piano regolatore.

Noi abbiamo ricercato questo strumento che è diverso, che è innovativo, lo schema di piano strutturale. E' innovativo, precede le normative di tipo urbanistico regionale che in altre regioni già sono state avviate, sono operative. Nella regione Marche non esiste ancora una normativa che preveda un piano strutturale. Siamo andati a fare questa previsione anticipando le normative urbanistiche che usciranno presto.

Piano strutturale significa trovare una traccia, trovare un percorso, trovare una filosofia per questa città. L'abbiamo trovata andando a individuare un asse portante di questa nostra comunità, l'asse portante è naturalmente via della Vittoria, perché via della Vittoria è proprio la spina dorsale che unisce il mare, in

particolare la zona della piazza dell'attuale sede municipale, unisce l'ingresso a Gabicce Mare dalla circonvallazione. Se voi immaginate dagli orti degli anziani attuali ad arrivare fino all'attuale sede municipale, come vedete abbiamo un'asse portante dove individuiamo almeno quattro aree che, come vedete dall'indice che si sta muovendo sullo schermo, sono: gli orti degli anziani, la piazza del mercato del giovedì, l'area a cavallo della darsena e di piazzale del Turismo, poi piazzale del Municipio poi questa appendice laterale che è via XXV Aprile, l'area dove attualmente c'è il parcheggio gestito da tanti anni dagli albergatori.

Queste sono cinque aree che strategicamente raccolgono tutte le funzioni, l'asse portante della città che oggi non è percepibile, perché di fatto oggi percorriamo via della Vittoria ed è una situazione in cui passiamo dalla nostra periferia, che è una periferia relativa, perché siamo a livello dell'autostrada, della circonvallazione e arriviamo fino al mare in un percorso che non ha una caratterizzazione, non ha dei momenti in cui uno percepisce dov'è e dove sta andando, è una strada normale, tranquilla come tante altre ma non ha una caratterizzazione.

Noi su questo asse portante abbiamo trovato queste aree che hanno una peculiarità. Intanto il piano regolatore le aveva già individuate come aree dove intervenire con dei piani particolareggiati, quindi già c'era una sensibilità anche da parte di chi aveva studiato la città precedentemente; aveva già previsto delle edificazioni, dei volumi, alcune indicazioni. Noi le abbiamo riviste e adattate alla nuova situazione e soprattutto le abbiamo rese coerenti una con l'altra. C'è tutto un ragionamento, un sistema che le unisce, le fa diventare un tutt'uno e non le fa rimanere aree separate, perché questo è, probabilmente, il limite delle normative precedenti.

In questo senso noi abbiamo individuato una strategia generale che individua vari momenti, varie situazioni che daranno, domani, una identificazione precisa a Gabicce Mare. In particolare possiamo cominciare dall'area di via XXV Aprile che è anche oggetto della delibera successiva, strettamente connessa. L'area di via XXV Aprile prevede già la realiz-

zazione di un parcheggio interrato, ma a noi sembrava limitativa questa progettazione, quindi abbiamo ritenuto di valutare in quell'ambito cosa era più opportuno fare e abbiamo pensato che, data la baricentricità nel contesto di tutto il nostro abitato, data la vicinanza al mare e nello stesso tempo alle residenze, dato che si trova in una zona molto dotata di servizi pubblici quali l'ufficio postale, la scuola media, la scuola elementare, il "Creobicce" e soprattutto essendo in una zona che ha bisogno di essere armoniosamente collegata nel suo essere attuale, sia il luogo ideale per creare il nuovo centro civico di Gabicce Mare. Abbiamo immaginato che sopra la realizzazione — che partirà a breve — di questo garage interrato, possa essere collocata la nuova sede municipale che sicuramente è una cosa da tempo ricercata da parte di Gabicce. Sapete che già in passato sono state fatte delle proposte, sono stati fatti dei progetti per spostare la sede municipale. Noi abbiamo preso questo elemento, abbiamo pensato di collocarlo qua. Quindi qui verrà collocata la nuova sede municipale, in una palazzina a sé e di fianco a questa palazzina verrà costruito un fabbricato di tipo misto, residenze, uffici e negozi, che dovrà essere integrato a tutto il contesto di via XXV Aprile, con le funzioni che vi dicevo prima, che garantirà la funzionalità costante di questo sistema. Questo diventerà il punto di riferimento di tutta la città, perché un insieme di attrezzature di questo tipo sicuramente costituisce un centro, quindi un nuovo centro dove oggi non c'è.

Questa iniziativa ci consente di intervenire sull'attuale sede municipale. L'attuale sede municipale è uno dei luoghi particolarmente importanti nel contesto della zona a mare e noi riteniamo che una scelta molto forte, molto innovativa, anche se di grande sacrificio economico, possa essere quella di prevedere un vuoto. Noi crediamo che realizzare qui una piazza a disposizione della città, del pubblico sia un grande avvenimento. Crediamo che crei una situazione di assoluta riqualificazione di tutto il contesto del mare, crediamo che possa costituire un punto di aggregazione importante che oggi non c'è, perché non abbiamo una vera piazza. Potrebbe diventare luogo delle manifestazioni più rilevanti, perché comincerebbe ad

avere una dimensione abbastanza importante. Insieme alla demolizione del Comune attuale prevediamo la demolizione dell'Hotel Vally che è una proprietà privata ma crediamo possano esistere i presupposti per immaginare questa cosa. Questo costituirebbe un affaccio sul mare di grande rilievo, una scalinata che può collegare la zona della piazza al mare. Voi sapete che c'è la prospettiva del mare fra l'Hotel Miramare e l'Hotel Napoleon. Ancora la realizzazione di un parcheggio interrato sotto l'attuale sede della piazza municipale. Quindi un insieme di funzioni di grande rilievo.

Questa realizzazione ci spinge subito a correre alla zona di piazzale Turismo e Darsena, a cavallo di via della Vittoria, in quel punto che noi abbiamo chiamato la porta della città. La porta della città significa dare finalmente un'idea di dove comincia la città del mare e dove c'è il resto della città, quindi significa dare un'immagine forte, un'immagine che renda consapevole il nostro ospite di entrare in un contesto di grande respiro dal punto di vista della qualità urbana, dal punto di vista della qualità di vita, perché vi dicevo che si immagina che da qui cominci la pedonalizzazione, da qui si comincia a percepire un centro di rilievo, un centro marino ma una passeggiata di rilievo. Se legate questa immagine al percorso potenziale che stiamo cercando di realizzare a tappe forzate, quello di arrivare da questa zona a piazza del Comune, scendere via Battisti, via Veneto, tutto il lungoporto che verrà riqualificato e le cui opere speriamo comincino a settembre, vedete che è un circuito che ci riporta poi alla darsena, in un circuito finalmente di un certo respiro, di una certa qualità, di un certo valore, che dà finalmente un'immagine complessivamente diversa del nostro contesto. Vedete la freccia che vi indica il percorso dalla darsena al lungoporto e poi a risalire via Veneto, via Battisti, Comune e si ritorna di nuovo all'origine.

Questa architettura che vedete lì e che poi vi spiegherà meglio l'arch. Bonini, è un'architettura di grande rilievo, di grande efficacia, che vuole rappresentare di nuovo la porta di un tempo che ti fa entrare, ti fa uscire. In questo caso si entra e si esce da due volti della stessa città. E' un elemento forte che raccoglie un

punto sensibile, questo Monte del San Bartolo che si unisce al fiume ed è una visione importante che noi andiamo a riqualificare, perché i segni architettonici, quando sono di qualità, sono sicuramente elementi che si integrano e offrono prospettive diverse di riqualificazione.

In questo contesto pensiamo che possano essere trasportati i volumi dell'Hotel Vally che immaginiamo di demolire, per facilitare la realizzazione di questo intervento demolitorio sulla piazza del Municipio.

Da ultimo, anche se non meno importanti, ci sono gli altri due punti, che sono l'attuale Campo Quadro, orto degli anziani. Sapete che già dall'anno scorso è iniziata la realizzazione di un parcheggio che conteneva oltre 400 auto. Quest'anno lo ampliamo, lo portiamo ad oltre 700 auto riducendo la zona degli orti degli anziani e come prospettiva abbastanza veloce c'è quella di eliminare gli orti degli anziani. Nel momento in cui venisse realizzata questa cosa avranno un parcheggio a rasoio molto importante e anche qui abbiamo pensato di andare a risolvere alcune problematiche che si sono evidenziate negli ultimi decenni a Gabicce. Abbiamo fatto una lunga analisi sulle funzioni che era opportuno individuare in questa area che è completamente di proprietà comunale, dopo lunga elaborazione abbiamo immaginato che, siccome la vocazione iniziale di Gabicce di qualche anno fa era quella di essere un posto di grande divertimento — venivano da tutta la riviera a divertirsi, avevamo 12-13 locali da ballo che allora primeggiavano, avevamo la capacità di dare divertimento ai nostri giovani, ai nostri giovani ospiti e anche ai meno giovani, avevamo la capacità di offrire svago, cosa che abbiamo perso nel tempo perché non abbiamo saputo modificare le nostre offerte — questa area ci può consentire di riproporci nella soluzione di alcuni temi che oggi possono essere di interesse dei giovani e dei meno giovani che vogliono divertirsi, quindi abbiamo immaginato questa "città dei giovani" che è un'architettura veramente affascinante, una specie di provocazione davvero di grande effetto, che potrebbe contenere una serie di funzioni di locali di divertimento aperti a tutte le età. Questa è una grande scommessa, aperta agli imprenditori che credessero in questa iniziativa, ma cre-

diamo che ci possano essere i presupposti perché l'area è estremamente appetibile, è a ridosso di un'autostrada, a ridosso di una circonvallazione, a ridosso della ferrovia, è facilmente raggiungibile, è dotata di un grande parcheggio e quindi ha tutte le caratteristiche per avere uno sviluppo di quel tipo che dicevamo prima. L'architettura è affascinante, quindi credo che ci sia da sperimentarsi.

L'ultima area è quella di piazza del Mercato dove ci sono due realtà ben precise: la chiesa con uno sviluppo previsto e prevedibile eminentemente di attività religiose che devono essere ampliate per strategie legate all'Istituto Diocesano. Dall'altro lato abbiamo il supermercato Tavollo che sta proponendo il trasferimento del fabbricato in altra area, quindi è un fabbricato da riprendere, da rivedere, da ristrutturare. Dall'altra parte abbiamo la riqualificazione necessaria della piazza del Mercato che sicuramente merita una sistemazione migliore.

Questo è un altro punto strategico sull'asse portante e credo che una volta delineate queste strategie, queste funzioni, il volto della città si è trasformato radicalmente.

Chiudo così perché è giusto lasciare lo spazio ai tecnici. Con queste due delibere che andiamo ad approvare si inizia un viaggio, un percorso, una grande sfida che tutta la città è chiamata a raccogliere, ad accettare e possibilmente a vincere, perché attraverso questi strumenti, attraverso la realizzazione di queste opportunità che vengono date alla città, davvero il nostro futuro potrebbe essere più brillante.

Credo che la città sia matura, gli operatori siano maturi, tutti siamo convinti che sia il momento di cambiare rotta. Senza grandi progetti, senza grandi prospettive le rotte non si cambiano. Questa è una grande opportunità, c'è spazio anche per il dialogo e il dibattito che è stato già avviato da qualche settimana, ma noi da ora in poi cominceremo a renderlo ancora più aperto a tutti. Già da domani cominceremo con una assemblea pubblica a Gabicce Monte in cui ne parleremo, poi andremo negli altri quartieri. Il dibattito è aperto perché, come vi dicevo, le aree vengono in questo momento individuate con quelle funzioni, con quei meccanismi che oggi state vedendo, ma sono aperte

alla costruzione anche di percorsi che potrebbero essere, sempre rispettando la filosofia, di forma diversa.

Quindi è davvero un approccio che l'Amministrazione vuole dare alla città con un ampio dibattito, con un'ampia discussione e soprattutto aspettandosi contributi, perché qui bisogna dare contributi, bisogna dare energie, bisogna crederci e bisogna guardare al futuro con ottimismo.

Ringrazio anche e soprattutto la Giunta e i consiglieri di maggioranza che hanno seguito con grande attenzione, hanno dato tutto il loro contributo in questi mesi, c'è stato un lungo dibattito all'interno della maggioranza su tutte le scelte. Voi capite che sono state scelte laboriose, difficili, ogni volta che si fa una scelta si rinuncia a qualcosa d'altro, perché scelta significa eliminare altre possibilità. Non è stato facile, è stato molto costruttivo, è stata una di quelle sperimentazioni, anche umane e di confronto dialettico all'interno di una maggioranza che ha consolidato e dato delle opportunità di vedere le cose insieme in un modo veramente di grande soddisfazione per chi ha la responsabilità di questa Amministrazione. Quindi un grande momento di soddisfazione, perché per noi è la prima tappa di un viaggio che comincia ma è anche la fine di un primo viaggio complesso, un viaggio in cui scommettere su queste cose non è da poco, in cui bisogna vincere continuamente l'incredulità degli altri, la diffidenza. E' quindi stata una bella avventura.

E' stato un anno intensissimo ma molto bello da questo punto di vista e con soddisfazione consegniamo alla città un patrimonio, un risultato di grande rilievo. Peraltro abbiamo avuto grande soddisfazione, perché nelle assemblee pubbliche abbiamo avuto manifestazioni di grande consenso anche dalle forze politiche, questo ci ha gratificato molto, ovviamente è una soddisfazione grande, abbiamo avuto grandi soddisfazioni in Provincia, dove c'è stata gratificazione per noi e per il nostro lavoro. Siamo quindi onorati di presentarvi questo progetto. Lascio la parola all'arch. Bonini chiedendo scusa se sono stato un po' lungo, ma sentivo di dover dare almeno queste indicazioni.

Arch. BONINI, *Responsabile urbanistica ed edilizia privata*. Vorrei solamente fare alcune precisazioni su come è stata tradotta questa volontà politico-programmatica urbanistica in documenti operativi rispetto alla normativa in vigore, perché non dimentichiamo che oggi ci confrontiamo con una normativa che non lascia spazi al piano strutturale ma ancora è legata a normative dove c'è tutto un tipo di pianificazione sovraordinata, legata a un Prg, a un concetto di conformità di piani a cascata e quindi dove questa nuova idea di pianificazione — noi l'abbiamo chiamata schema di piano strutturale — deriva proprio dal fatto di non avere ancora una normativa di riferimento.

Detto questo abbiamo pensato, concertando questo tipo di percorso, confrontandoci con altre esperienze, anche ascoltando dibattiti, convegni su questi tipi di nuova pianificazione e confrontandoci anche con la Provincia, di tradurre questa filosofia di progetto in due delibere che trovano una formula amministrativa in riferimento alla legge urbanistica vigente, la 34, quindi entrambe le delibere le abbiamo riferite a questa legge. Sono delibere di tipo urbanistico e per entrambe c'è una variante al piano regolatore. Però, mentre in quasi tutti i casi queste varianti hanno una carta d'identità molto approfondita, nome, cognome, occhi ecc., in questo caso hanno una maglia molto più larga, proprio per fare in modo che questo strumento sia il più possibile flessibile e queste azioni fra loro coese, sinergiche, possano in qualche modo affrontare percorsi, cercando soluzioni a seconda delle possibilità che offre anche un mercato imprenditoriale che potrebbe avverarsi in una situazione di trasformazione urbana così radicale.

Detto questo, con la prima delibera prendiamo in esame l'intero lavoro che lo studio Anselmi ha fatto di questa nuova idea di città e prende atto di questo studio, prende atto di tutte le considerazioni propositive, progettuali, di natura urbanistica, architettonica che ha fatto il prof. Anselmi e prende atto soprattutto di una trasformazione di una città che è in qualche modo si attesta su questo asse, che è l'asse dello schema strutturale, sulla base del quale viene radicalmente trasformata la città, individuando

una serie di aree con vocazione proprio di ristrutturazione urbanistica, sulle quali fare degli studi molto approfonditi di piani particolareggiati di recupero che hanno una valenza importante, ovvero che, essendo aree pubbliche, hanno piani di recupero di iniziativa pubblica. In che cosa va in variante rispetto all'attuale normativa del Prg? In una cosa fondamentale: rispetto a quello che oggi prevede il Prg, individuare queste aree, delimitarle con delle perimetrazioni che questo piano strutturale ha ritenuto strategiche per portare avanti queste trasformazioni e sono quasi tutte perimetrazioni non conformi, coerenti con l'attuale Prg. Da qui la necessità di fare delle variabili. Ad esempio la perimetrazione dell'area e dei volumi del Comune è una perimetrazione che abbiamo poi ridotto, la perimetrazione della pota della città, nel caso dell'attuale Prg prevedeva due comparti distinti e noi li abbiamo unificati proprio perché crediamo che l'intervento sia strategicamente unitario. La perimetrazione dell'area di via XXV Aprile coincide con l'attuale perimetrazione — ma sappiamo che ha tutto un altro tipo di vocazione, una vocazione aggiuntiva rispetto a quella che prevede attualmente sia il Prg che il project financing in atto — la perimetrazione dell'area di Ponte Tavollo e la perimetrazione di Campo Quadro sono perimetrazioni che in qualche modo individuano ambiti di trasformazione che sono stati individuati a seconda delle scelte urbanistiche che sono state fatte. Questi ambiti di intervento, queste perimetrazioni, insieme alle finalità che ha individuato questo strumento di programmazione urbanistica, sono gli elementi certi su cui attestarsi per fare piani particolareggiati di iniziativa pubblica su queste aree, per fare dei veri progetti, perché di fatto, fra le frasi forse dette di più in questi incontri, si è sempre detto che è un'operazione che sta tra l'architettura e l'urbanistica, cioè non possiamo dire che questo sia un piano strutturale di natura urbanistica, così come non siamo dire che sia un piano strutturale di natura architettonica. E' un progetto, una progettazione di tipo urbanistico che sta tra l'architettura urbanistica, ovvero attraverso l'architettura si trasformano pezzi di città. Questi pezzi di città si trasformano non soltanto dando numeri, dando quantità,

perimetrando, mettendo retini, ma dando anche delle finalità e queste finalità diventano importanti proprio per individuare questi piani particolareggiati.

Le finalità a queste aree sono operazioni sia di addizione che di sottrazione, ovvero non si costruisce solo ma si demolisce anche, quindi a partire dall'area verso il mare, la finalità principale è la realizzazione di una piazza e di un parcheggio interrato, la finalità dell'area n. 2, cioè della pota della città è una finalità legata ad un edificio che in qualche modo sia una testimonianza, un'immagine di questa strozzatura, di questa clessidra, quindi un vero ingresso della città di Gabicce e anche una riserva di tipo urbanistico, per far sì che operazioni di tipo strategico possano essere portate avanti. E' evidente che nel momento in cui si va a demolire qualcosa qua, ci devono essere dei meccanismi tali di strategia urbanistica — perequazioni, compensazioni e via dicendo — che portano a far sì che tutto ciò che demolisco qua, in qualche modo lo debba recuperare o debba avere la possibilità di recuperarlo in altra area. Questa per noi è una riserva urbanistica di grossa importanza.

La finalità dell'area 3 è quella di trovare una nuova immagine di questo parcheggio a raso, legata a un certo tipo di vitalità di questa zona, quindi la realizzazione di parte del Comune. La finalità di Ponte Tavollo è che insieme alla realizzazione di un ampliamento delle attrezzature religiose, trovi giustificazione il passaggio attraverso la residenza e trovi qualificazione l'immagine di questa piazza che non è solo mercato ma una piazza pubblica, un altro accesso importante verso la città di Gabicce, fino all'area finale che trova una finalità qual è quella di questa "città dei giovani", ovvero un'immagine fresca, nuova, alla periferia di Gabicce.

Queste finalità, sposate a queste perimetrazioni, sono gli unici elementi certi, gli unici elementi prescrittivi rispetto all'intero piano. Tutto quello che è stato presentato nelle assemblee pubbliche, ovvero numeri, quantità e anche architetture, ha una valenza puramente indicativa perché rimanda a studi molto più particolareggiati che entrano nel dettaglio di queste aree di trasformazione.



Riteniamo che queste aree in qualche modo debbano essere tra loro collegate, quindi pur non avendo date e tempi certi, abbiamo individuato nella normativa una possibilità, quasi in analogia a quello che succede nell'edilizia, una sorta di cronoprogramma urbanistico, proprio perché si è ritenuto credibile che l'attuazione di questo programma non possa non avvenire attraverso una serie di azioni che sono tra loro sia sinergiche sia prodromiche l'una all'altra, ovvero non può partire un'azione, ad esempio lo svuotamento della piazza, senza che ci possa essere la realizzazione del municipio. Ecco perché riteniamo che queste strategie vadano valorizzate e questi tempi vadano rispettati, per trovare un'attuazione complessiva del programma.

Sulla base di questo concetto generale e di questa normativa che lascia ampio spazio a varie possibilità di azione sulle singole aree, si è passati invece — ed è questa la delibera due — ad approvare, in variante all'attuale situazione del Prg, un piano particolareggiato di recupero di iniziativa sull'area di via XXV Aprile.

Questa è un'area di cui conoscete tutti la situazione attuale. Abbiamo due tipi di situazione: una situazione urbanistica la quale conferma la vocazione pubblica a parcheggio e un project-financing, già attuato, che prevede la realizzazione di un parcheggio, sia a raso che di un piano interrato. Su questo la volontà è quella di trasformare quest'area, di qualificare quest'area e in analogia a quello che ha pensato il piano strutturale in quello schema che abbiamo visto, è stato elaborato un piano particolareggiato, più nel dettaglio, che ha individuato, sulla base della situazione esistente del project-financing, una serie di interventi tali, pur nel rispetto della struttura attuale, comunque di progetto, per andare a inserirci una serie di architetture che da un lato qualificassero l'immagine complessiva dell'area e dall'altro creassero quel volano necessario per iniziare tutta questa strategia. Questo significa andare a trovare la nuova sede del Comune in questa posizione.

In questo piano particolareggiato, a differenza della precedente delibera in cui individuammo solamente l'area, su questa ara comin-

ciamo a dare dei numeri. I numeri sono quelli di superfici utili lorde che abbiamo individuato in 6.500 mq., di superfici ulteriori di costruito e di standard. Anche in questo caso una precisazione: capite bene che lo standard sono aree che vengono cedute al Comune, diventando esse stesse aree pubbliche. In questo caso sono aree che ci autocediamo, perché sono già aree pubbliche, quindi non parliamo, in questo caso, di standard, ma parliamo di quantità di aree su cui realizzare opere di urbanizzazione tali da garantire uno standard di tipo quantitativo, quindi passiamo quasi da un discorso di standard quantitativo ad uno standard di tipo di qualità, cioè realizzazione effettiva di opere. Tra l'altro in questo caso rientra a pieno titolo anche la realizzazione di questa attrezzatura pubblica, che è quella del Comune.

Quali sono i numeri? Sono una superficie complessiva dell'intervento pari a 6.500 mq., assolutamente in linea con i parametri urbanistici delle zone di completamento, che prevedono 0,48 circa, poi consideriamo che questa superficie costituisce superficie utile lorda, perché per me da un punto di vista urbanistico rappresenta uno standard. Quindi come Sul privata che noi andremo a utilizzare su quest'area, parliamo di 5.000 mq. che rispetto alla superficie territoriale complessiva di circa 12.500 metri rappresenta 0,4 mq. su mq., quindi siamo sotto rispetto agli indici normali delle zone di completamento. Questi 6.500 metri hanno questa articolazione: 1.500 metri il Comune, quindi edifici pubblici, 5.000 metri edifici privati che in questa fase di planivolumetrico hanno una articolazione di 900 e 4.100. A tal proposito ho fatto un errore nella digitazione della delibera, perché ai 6.500 che vedete in delibera corrisponde un'articolazione di 900, 4.100, 1.500. Ripeto, 5.000 mq. di Sul di privato, articolati in questo modo.

A queste quantità corrispondono tutta una serie di standard. Il primo rappresenta l'attrezzatura pubblica, gli altri sono gli spazi attrezzati interni, percorsi pedonali, piazze interne che si creano, un sistema di sistemazione del verde lungo la darsena e il discorso di parcheggi legati sia all'aspetto complessivo dell'intervento — ovvero rispetto ai 5.000 mq. di superficie — sia rispetto a una potenzialità di

trasformazione di questi 5.000 mq. in commerciali e direzionali, cioè nel calcolo dei parcheggi è stato tenuto conto del massimo possibile trasformabile in commerciale e direzionale.

Tutti questi numeri vengono riproposti in questo piano attuativo, che insieme alla perimetrazione, insieme a un disegno puntuale sull'area, rispetto a un disegno planivolumetrico che in qualche modo indica quale sarà l'impostazione che dovrà seguire in quel momento l'intervento edilizio diretto e insieme alla individuazione delle opere di urbanizzazione necessarie a portare avanti questo intervento, diventa esso stesso piano particolareggiato di recupero in variante al Prg, che noi andremo a portare avanti attraverso una variante parziale al piano regolatore vigente.

Generalmente c'è sempre un confronto pubblico-privato, il pubblico decide delle regole, il privato le attua. In questo caso il pubblico ha precisato delle regole, ma è lo stesso pubblico che in qualche modo, essendo l'area sua, deve trovare operatori privati, quindi non sono piani di iniziativa privata che si attuano attraverso semplici convenzioni, sarà un piano che si attuerà attraverso nuove metodologie di strategia finanziaria che potrebbero essere ulteriori project, società di trasformazione urbana, accordi di programma, che permetteranno, rispetto a questa impostazione urbanistica, di portare avanti questo tipo di iniziative.

Una presa d'atto complessiva di questo piano con un congelamento di queste perimetrazioni di aree fino alla redazione di singoli piani particolareggiati e una seconda delibera dove, all'interno di questa perimetrazione, oggi già risolviamo un primo problema, forse il problema principale per mettere in moto altri meccanismi, che è quello di via XXV Aprile, dove rispetto a un parcheggio prevediamo questo edificio polifunzionale a destinazione mista, con la realizzazione del nuovo municipio. Entrambe le delibere sono adottate ai sensi della legge 34 ed entrambe le delibere costituiscono variante al Prg vigente.

Nella prima delibera in cui andiamo a individuare le perimetrazioni, andiamo a dare anche un termine perché non congeliamo un'area non si sa fino a quando, congeliamo un'aria per un determinato periodo di tempo

che abbiamo individuato in 24 mesi massimo, all'interno del quale poter elaborare piani particolareggiati di una certa qualità, per poter verificare poi la possibilità di concertazione, anche con soggetti privati, della fattibilità di questi interventi.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il consigliere Pritelli.

**DOMENICO PRITELLI.** Non dico una novità quando dico che, secondo me, non era necessario dare questo incarico e spendere i relativi soldi, anche se per gli incarichi si possono spendere soldi. Oggi a maggior ragione lo dico, perché nel frattempo ho cercato di capire cos'è un piano strutturale e ho cercato di capirlo leggendomi una roba di questa portata che è materia urbanistica di una Regione che va presa in considerazione come Regione modello, volendo anche per le vostre e un po' anche mie, affinità politiche, la Regione Toscana. Avendo capito un po' di più cos'è un piano strutturale, devo dire che questo non lo è. Questo è una serie di progetti in qua e in là nella città, uniti secondo una logica che può andar bene, che secondo altri poteva essere diversa, e basta. Un insieme di piani di interventi di ristrutturazione, di riqualificazione, di nuove costruzioni, e basta. Il piano strutturale, da quello che ho capito dalla legge urbanistica della Regione Toscana e dal piano strutturale realizzato in un paese poco più grande di Gabicce Mare, della regione Toscana, tiene conto di molti altri elementi di cui non ho mai sentito parlare nell'illustrazione di questa sera né nell'illustrazione fatta in questa sede ai consiglieri e ai partiti politici. Quindi lo chiamerei un insieme di progetti e il giudizio va dato, oltre che sul modo in cui i progetti sono collegati fra di loro lungo questo cosiddetto asse strutturale, che mi sembra una dicitura molto aulica... Insomma c'è un asse strutturale che dagli orti scende, fa le dovute deviazioni fino ad arrivare all'attuale municipio.

Non vorrei dare un giudizio punto per punto, però qualcosa mi sento di dire. E' noto che l'Amministrazione precedente non vedeva di buon occhio la piazza che questa Amministrazione vede di buon occhio, sulla quale ha fatto la raccolta di firme, contro la quale si

poteva fare una controraccolta di firme che poteva dare buon esito, ma non è stato ritenuto un metodo da seguire. Secondo me, come ho detto quando stavo là, il più grosso timore è che quella piazza diventi brutta, nonostante la si possa arricchire di aiuole, di panchine e di fontane, per il fatto che ha un contorno estremamente brutto, tant'è che anche parlando con il prof. Anselmi si diceva che questo, in effetti, è un problema e va superato con degli artifici che rendano quella piazza un po' migliore di quella che si può immaginare demolendo semplicemente il Comune, perché vi si affacciano degli edifici veramente di scarsissima qualità architettonica.

L'enfatizzazione dell'abbattimento del Vally, cosa che non biasimo assolutamente, anzi nella società di trasformazione urbana il cui bando è andato a deserto e che permetteva di andare a trattativa privata che poteva essere fatta perché c'era chi rincorreva questo interesse a diventare socio del Comune di Gabicce Mare per formare questa società, non era affatto escluso di trovare una maniera di abbattere il Vally. L'enfatizzazione che apre la vista sul mare, è un'enfatizzazione sulla quale bisogna stare attenti, perché per avere veramente una vista sul mare, anziché lo scorcio fra il Vally e il Miramare che è un metro, diventerebbe 5 metri o 10 metri perché sarebbe l'intervallo fra il Napoleon e il Miramare. Meglio 10 metri di un metro, bisogna vedere quello che può costare l'abbattimento del Vally. Se costa il trasferimento del volume del Vally nelle torri alla porta della città, è un altro punto in cui non vedo un progetto adatto a Gabicce. Ognuno rischia di arroccarsi sulle proprie posizioni, per cui se io parlo della porta di Gabicce che avrei fatto io la vedevo come una cosa più aperta. Di torri ce n'era una, era di interesse pubblico, un edificio che doveva essere bello, doveva essere il Comune e doveva esserci tutta una unione con un altro pezzo forte, fatto dall'Amministrazione Tacchi, che è il "Creobicce" che è tutt'altro che disprezzabile. Doveva diventare tutta un'area di interesse pubblico che in qualche modo diventava un segno della città e un segno che da lì in poi si entrava da qualche altra parte rispetto alla parte da cui si veniva, cioè dal Ponte Tavollo o da via XXV Aprile. Oltretutto il

"Creobicce" sarebbe stato sede di un progetto quasi unico di "biblioteca del viaggio" che non sarebbe stato niente male come accomunamento all'edificio pubblico del municipio. Non so che fine avrebbero potuto fare i vigili, ma nulla vietava di farli rimanere dov'erano, mentre sarebbe stato opportuno trasferire nel nuovo Comune il secondo settore che sta nel palazzo del turismo. Avrei visto una porta della città molto più aperta. Questa mi sembra molto più elaborata, che realizza ulteriori volumi. E' vero che sono previste anche demolizioni, però se facciamo un confronto fra le demolizioni e le costruzioni non so chi vince, perché solo in via XXV Aprile ci sono 6.500 mq., di cui 5.000 fra residenze e commerciale e direzionale, di cui 900 commerciale e direzionale e per il resto residenziale. Solo lì, insomma.

Quindi se una delle ipotesi è quella dell'abbattimento del Vally per recuperare il volume nelle torri, per me quelle torri starebbero bene alle porte di Manhattan, non di Gabicce.

L'area della chiesa non è molto diversa da quella che era stata pensata a suo tempo. Credo che una parola vada spesa su quell'edificio ipotizzato come "città dei giovani", perché credo che a Gabicce sia molto difficile che possa funzionare una città dei giovani. Non so chi si possa prendere la briga di fare una cosa di questo genere, perché non so che garanzie potrà avere. Dovrebbe avere una capacità attrattiva tale che, secondo me, non è facilmente immaginabile né nel breve né nel lungo periodo.

Il sistema dei parcheggi. E' inutile dire che il parcheggio di via XXV Aprile doveva essere già fatto, evitava qualche inconveniente. Per questa stagione, secondo il cronoprogramma era finito e l'insistere sul fatto che in quell'area si vuole vedere un'altra funzione è una libertà che dobbiamo lasciare. Sul fatto che sarebbe stata una spianata di macchine invece no, per il fatto che quel parcheggio lì era già stato oggetto di discussione con il promotore per studiare una copertura adeguata che lasciava la possibilità anche di un eventuale piano rialzato qualora il parcheggio si fosse dimostrato insufficiente. Una copertura e mascheratura, in maniera che il parcheggio a raso non sarebbe stato niente di simile a quello che abbiamo visto questa estate nell'area antistante la chiesa o

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

negli orti dove veramente c'era la spianata senza niente altro. Tutto provvisorio, da rivedere, ma per il parcheggio di via XXV Aprile non è quello che si dice, per lo meno non era quello che si era detto. Il Comune si era dimostrato anche disponibile a partecipare alla spesa se si trovava una maniera, visto che si tratta di un project financing, legittima di partecipare.

Il Comune potrà star bene anche lì, non discuto. Per me stava meglio di qua, dava una maggiore apertura alla pota della città il volume accanto al Comune che deve finanziare il Comune è una grossa perplessità quanto le torri, perché questo non piano strutturale va ad essere semplicemente assemblaggio di strumenti secondo una certa logica, porta a una cementificazione non indifferente. Non è certo il palazzo di 6 piani o di 20 piani che non mi scandalizza, mi scandalizza molto di più il consumo di territorio in senso orizzontale che non la torre. La cementificazione complessiva mi sembra molto spiccata.

Siccome ho sentito molte volte criticare la cementificazione del piano regolatore Tacchi, tutto quello che sta sorgendo sulla nazionale, addirittura qualche parte politica di questa coalizione di governo voleva abbassare gli indici degli edifici sulla nazionale mentre si stava addirittura realizzando, quindi una cosa assolutamente impossibile, portare tutto questo edificato mi sembra che sia materiale su cui riflettere, che io non condivido.

Senza arroccarmi sulle previsioni dell'Amministrazione precedente, la piazza del municipio prevedeva un edificato, con gli incrementi dati dal piano regolatore, con un arretramento, con la possibilità di una piazza, pur non "piazzona". D'altra parte esistono delle cittadine che hanno delle piccole piazze, non hanno la piazza di Vigevano, di San Marco, di San Pietro ma hanno tutti angoli e non è detto che Gabicce non possa essere una piazza dove vi sono piazzettine. La piazza del piazzale del Turismo poteva sempre essere utilizzata per la manifestazione, una volta riqualificata l'area con il parcheggio che io vedrei necessario come più ampio per la rotazione. In effetti nella Stu era previsto più ampio, anche perché siamo comunque alle porte della città e non siamo nel

centro, quindi lì ci si può andare tranquillamente.

Quell'edificio che sarebbe sorto arretrato e che avrebbe comunque lasciato una piazzetta che poteva essere visivamente ampliata anche con una pavimentazione unica tra piazza e strada, poteva essere un edificio non solo residenziale ma un edificio che portava una vivacità anche, possibilmente, invernale oltre che estiva, tant'è che un architetto di Cattolica aveva pubblicato sul giornale una cosa un po' strana ma molto geniale, perché permetteva un utilizzo invernale ed estivo e non era semplicemente il palazzone, cosa che si è voluto far credere ma che non sarebbe stato.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Sarò brevissimo, perché non faccio altro che condividere tutto quanto esposto dal consigliere Pritelli. Confermo pienamente tutte le perplessità che ha posto il gruppo Rinnova Gabicce.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Balestrieri.

CORA BALESTRIERI. Riprendendo quello che diceva Pritelli, è chiaro che non si tratta di un piano strutturale ma di una serie di interventi, appunto perché, ad esempio, non sono affatto contemplati interi pezzi di città come Case Badioli e Gabicce Monte, e questa mi sembra una cosa non di poco conto. Inoltre, quando il Sindaco parla di filosofia della città, da un'Amministrazione di centro-sinistra, soprattutto dal percorso fatto in questi anni mi sarei aspettata qualche richiamo alla sostenibilità, per esempio, quindi allo stop dello sfruttamento di territorio e dell'utilizzo strettamente legato alla rendita. Quindi, in questo piano non vedo assolutamente armonia, invece l'armonia dovrebbe fare da sostegno ad un piano strutturale.

Da ultimo, un appunto sulla "città dei giovani". Si può scegliere se metterla dentro la fantascienza o un film dell'orrore, nel senso che un'area che va da Rimini a Pesaro, nel giro di venti chilometri, è impensabile che abbia

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

un'utenza che possa frequentare un posto di quel genere. Quando pensiamo alla appena nata "Befane", all'Ipercoop di Pesaro con relativa multisala "Metropolis", al nascento "Video gioco sport" di Cattolica con otto multisale, alle discoteche, soprattutto quelle più prestigiose che stanno chiudendo, mi viene da pensare dove c'è un'utenza possibile, ipotetica, potenziale che possa sostenere questo tipo di investimento. Probabilmente è un pensiero un po' viziato dalla percezione della riviera legata allo stereotipo anni '80 che non c'è più, non esiste più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pritelli.

DOMENICO PRITELLI. Se il primo intervento sarà il Comune e quei 5.000 mq. che mi spaventano molto, possiamo dire che ci stiamo affrettando per fare quello che serve a Gabicce per lo sviluppo turistico, per questo rilancio che sento dire qui da 11 anni? Non si è mai trovato il bandolo della questione da parte di alcuno, né delle categorie né dell'Amministrazione. Siamo sicuri che quello sia il primo intervento che serve a Gabicce, visto che rilancio turistico è importante almeno quanto il cosiddetto piano strutturale con tutte queste aree da riqualificare. Siamo sicuri che, data l'importanza dell'economia turistica, che rappresenta l'80% dell'economia cittadina, sia l'intervento che giova? Come priorità, non sarebbe stato bene cominciare da qualche altra parte? Il problema dei parcheggi per la rotazione — intendo quello del piazzale del Turismo — non sarebbe stato un intervento prioritario da studiare come finanziare perché il Comune non ce l'avrebbe fatta, come so bene per essere stato qui dentro cinque anni? Forse sarebbe servito maggiormente, così come un percorso lungo la darsena, per raggiungere i ristoranti del porto e per raggiungere viale della Vittoria, il centro turistico vero e proprio.

Se parliamo di priorità, visto che andiamo ad adottare un piano particolareggiato che riguarda la copertura del parcheggio di via XXV Aprile, mi sembra che non andiamo nella

spinta di cui il turismo ha bisogno. Sarebbe stato il caso di fare altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. La mia replica è, tutto sommato, di soddisfazione, perché credo che intanto sia emerso un elemento importante: che di fronte a un problema così ampio, così complesso, tutte le componenti hanno avuto modo di prendere atto del nostro lavoro, di elaborarlo, di rifletterci a lungo e di arrivare qui con degli spunti, delle osservazioni che sicuramente sono degni di nota. Credo che questa sia una grande soddisfazione per un'Amministrazione che si è posta nel modo più giusto, più corretto di fronte alla città, perché la città deve essere protagonista in questa elaborazione.

L'altro aspetto che volevo rimarcare è che gli spunti sono vari, tengono conto di valutazioni, di ragionamenti che sono stati di un modo di gestire l'Amministrazione del recente passato, quindi è giusto che vi sia una visione che peraltro era stata maturata, quindi è normale che vi siano delle visioni diverse su alcuni punti strategici, però credo che, complessivamente, ci sia la forza, dentro questo piano, di provocare una reazione della città. Credo che se uno avesse delle risorse economiche e avesse libertà di azione, potrebbe anche fare scelte diverse e cominciare da altri luoghi, anziché da via XXV Aprile, ma iniziare da via XXV Aprile è un po' il risultato dell'azione della costruzione del parcheggio che crea già una situazione di partenza favorevole ed è ancora, soprattutto, l'occasione per far nascere la convinzione nella città che si può fare, perché questo è il punto fondamentale: abbiamo una realtà che da lungo tempo non rischia più, quindi se noi riusciamo a ingenerare una tendenza di senso opposto, se riusciamo a far comprendere che si possono fare delle realizzazioni importanti anche a Gabicce, che non si debbono fare solo cose importanti negli altri luoghi e noi andiamo a compiacerci di quello che fanno gli altri, qui dobbiamo dimostrare di essere capaci. Quindi, nel momento in cui scatta questo meccanismo tutto viene facilitato.

In questo senso mi lego anche alle preoc-

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

cupazioni di chi dice che l'architettura della piazza intorno al municipio è semplice e può lasciare qualche perplessità nel momento in cui viene messa in grande evidenza. Da questo punto di vista dobbiamo purtroppo registrare che complessivamente le nostre architetture sono tutte di una certa linea, denotano l'epoca particolare in cui sono nate. Credo che alla fine non è questa la preoccupazione, la preoccupazione è che queste architetture vengano tenute in questo modo, la preoccupazione è quando queste architetture non si rinnovano, quando la città si addormenta e purtroppo dobbiamo registrare che questo, negli ultimi anni è avvenuto. Quindi, se immaginiamo che cominciamo a fare delle opere in qualsiasi luogo della città, ma delle opere importanti come in questo caso — hanno delle valenze di strategia, di movimento, di crescita della città, di nuove funzioni, qui non c'è il singolo progetto fine a e stesso, non stiamo costruendo un condominio, stiamo costruendo dei fabbricati che hanno una valenza pubblica, che richiamano attenzione, richiamano dei flussi diversi, il movimenti dei cittadini in un modo diverso che fanno un altro tessuto — allora possiamo sì chiamarlo piano strutturale e poi schema di piano strutturale, perché sappiamo benissimo che non è il piano strutturale in modo canonico, che ogni Regione fa in modo suo. La Regione Marche ancora non ha una propria normativa, quindi noi avevamo libertà di azione in questo senso. Però questo è uno schema di piano strutturale perché interviene con dei valori di intervento pubblico, non è uno schema che fa delle cose a casa di qualche privato.

Questo è il senso profondo dell'azione che ci contraddistingue, di cui questa sera stiamo discutendo. Nel complesso credo che qualsiasi realizzazione sia importante, anche l'arredo urbano, se partirà il lungoporto, sarà un grande rilancio di tutte le attività che ricadono direttamente su quella via ma anche sulle vie strettamente connesse, perché nel momento in cui si allunga la passeggiata, nel momento in cui si vive diversamente la città nascono dei meccanismi funzionali, diretti. Oggi siamo abituati ormai da decenni a vedere il centro limitato, quasi dalla sede municipale attuale fino al ponte girevole, domani, quando questi percorsi

saranno allungati, vuoi sul lungoporto, vuoi per ritornare alla porta della città e questo già costituirà una grande riqualificazione, un elemento di innovazione complessiva. Chi oggi non ha attività commerciali le andrà a ricercare perché vedrà dei flussi di persone, di pedoni, chi le ha già le migliorerà, quindi dietro queste opere che avranno tempi di maturazione diverse, se saremo bravi e fortunati — perché ci vuole anche molta fortuna — non ci saranno tempi lunghissimi davanti a noi, perché non è così. Si può immaginare che se i tasselli cominceranno a funzionare sarà il gioco del domino: finita una cosa comincerà l'altra. Credo che di fronte a un progetto di tale portata non possiamo misurare le opere a mesi. Sappiamo che purtroppo bisogna misurare ad anni, però veramente in pochi anni gran parte di queste opere saranno realizzate.

Io sono molto ottimista in questo e credo di concludere dicendo che c'è una buona aspettativa da parte della città. Noi che siamo amministratori abbiamo in questo momento il ruolo di portare, ciascuno, il proprio contributo, ma di diventare anche i primi promotori nei confronti dei cittadini, di un senso di fiducia e di ottimismo verso questo strumento, che poi può anche raccogliere altri spunti, altri contributi nel periodo di tempo che ci siamo volutamente dati per andarlo a definire nei dettagli, però credo che abbiamo questo ruolo e che dobbiamo responsabilizzarci in questo senso, come mi sembra le premesse lascino sperare, perché possa diventare uno strumento in cui creda tutta la città. Così facendo credo che le prospettive siano di raggiungere ottimi traguardi.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il punto 5 dell'ordine del giorno.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 contrari (Pritelli, Giammarchi, Balestrieri, Reggiani e Olmeda)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 contrari (Pritelli, Giammarchi, Balestrieri, Reggiani e Olmeda)*

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

**Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Piano particolareggiato di recupero di iniziativa pubblica relativo all'area ristrutturazione urbanistica di via XXV Aprile**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4: Progetto dello schema del piano strutturale della città di Gabicce Mare in variante al P.R.G. vigente. Piano particolareggiato di recupero di iniziativa pubblica relativo all'area ristrutturazione urbanistica di via XXV Aprile.

Se non vi sono interventi, lo pongo in votazione.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 contrari (Pritelli, Giammarchi, Balestrieri, Reggiani e Olmeda)*

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

*Il Consiglio approva con 12 voti favorevoli e 5 contrari (Pritelli, Giammarchi, Balestrieri, Reggiani e Olmeda)*

**Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 6: Presentazione di interpellanze, interrogazioni, mozioni ed eventuali risposte alle interrogazioni.

Ha la parola il Sindaco.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Queste risposte sono state spedite addirittura alla fine di gennaio. Do lettura alla interrogazione di Olmeda sui lavori al cimitero e sull'ufficio legale: "Con deliberazione della Giunta comunale 88 del 21.6.2001 è stato approvato il progetto per l'ampliamento del cimitero di Case Badioli per la realizzazione di opere di carattere generali il quale prevedeva i seguenti importi:

esecuzione dei lavori 618.000.000; oneri per la sicurezza 14.955.000; l'importo complessivo dell'appalto 633.640.315. In data 8.11.2001 si stipulava il contratto di appalto rep. 8/2001 per un importo di 578.783.566. Pari ad euro 298.916,77. Esiste una cessione di credito vantata da A&C srl di L'Aquila nei confronti del Comune di Gabicce Mare a favore della Banca di credito cooperativo di Roma, atto registrato a L'Aquila il 30.1.2002, pervenuto a questa Amministrazione in data 7.2.2002 con protocollo n. 2401.

In data 11.3.2002 è stato emesso il primo saldo dell'importo di 254.500.000 lire. Con determinazione del responsabile del III settore n. 3028 dell'8.4.2003 si determinava la realizzazione del contratto di appalto repertorio 8/2001 con la ditta A&C srl. In data 2 luglio 2003, pervenuto in data 3 luglio 2003 con prot. 10353 è stato trasmesso il saldo finale da parte del direttore dei lavori, il quale è stato sottoscritto con riserva dalla ditta A&C srl. Con determinazione del responsabile del III settore n. 3070 del 3 luglio 2003 si disponeva la liquidazione a favore di Romano Rocco e c. snc della somma di 12.59555 oltre a interessi e spese di registrazione e accessori per complessivi euro 12.938,61 a seguito di: atto di pignoramento sui crediti della ditta A&C srl nei confronti del Comune di Gabicce Mare proc. n. 81/2003 promossa dalla ditta Romano Rocco e c.; ordinanza del tribunale di Pesaro con la quale il giudice dell'esecuzione assegna a Romano Rocco & c. snc, subappaltatore autorizzato con determina del responsabile del III Settore la somma di 12.595,55 oltre a interessi e spese di registrazione e accessorie, autorizzando il Comune di Gabicce Mare a versare la somma a favore del precedente; nota dello studio legale De Cono con cui sono stati dettagliati gli interessi, le spese di cessione accessorie, il cui importo complessivo è 12.538,61. Il certificato di regolare esecuzione è pervenuto a questa Amministrazione in data 27.4.2004 con prot. n. 6787, lo stesso è stato inviato all'impresa appaltatrice con nota prot. 7623 del 7.5.2004 per la trascrizione. Lo stesso risulta firmato con riserva in data 24 maggio 2004 da parte del rappresentante legale dell'impresa. Lo stesso risulta integrato con l'esplicitazione delle do-

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

mande in data 7 luglio 2004 sulle domande presentate nel certificato di regolare esecuzione, è stata acquisita regolare relazione di cui all'art. 195, commi 2 e 3 del Dpr 554/99 dall'organo di collaudo concedente, in questo caso dalla figura del direttore lavori. L'importo dello stesso è pari ad euro 55.601,18. Sulla riserva pari a 136.033,35 non è stato proposto accordo bonario ai sensi dell'art. 31 bis della legge 109/94 così come disciplinato dall'art. 59 del Dpr 554/99. Non risulta approvato il certificato di regolare esecuzione.

Premesso quanto sopra ci sono stati vari incontri con il legale della ditta A&C srl di L'Aquila, avv. Fabrizio Lazzari, il quale si è reso disponibile a risolvere in via transattiva la questione di cui all'oggetto ai sensi dell'art. 1965 del codice civile. In alternativa ci sarebbe la possibilità di promuovere una lite di fronte al tribunale con dei costi iniziali minimi di 10-15 mila euro, con la seria possibilità di un esito negativo dello stesso per il Comune di Gabicce Mare. Considerato che la liquidazione a favore di Romano Rocco & C. sarebbe da riconoscere nuovamente alla ditta A&C srl in quanto è stata emessa dal giudice l'esistenza della cessione di credito vantata da A&C srl nei confronti del Comune di Gabicce Mare a favore della Banca di credito cooperativo di Roma, il fatto di cui sopra è stato ribadito sia dal legale rappresentante della ditta A&C srl sig. Cucchiella Piero, sia dall'avv. Lazzaro, sia dall'avv. della Banca di credito cooperativo di Roma, su riserve pari a euro 136.033,345 non è stato proposto accordo bonario ai sensi dell'art. 31 bis della legge 109/94 e così come disciplinato dall'art. 149 del Dpr 554/99, l'appaltatore ha chiesto la disapplicazione delle penali per ritardata consegna dei lavori ai sensi dell'art. 22 DM lavori pubblici 19 aprile, il quale prevede al comma 4 "E' ammessa, su motivata richiesta dell'appaltatore la parziale disapplicazione della penale quando si riconosca che il ritardo non è imputabile all'impresa, oppure quando si riconosca che la penale è manifestamente sproporzionata rispetto all'interesse della stazione appaltante. La disapplicazione non comporta riconoscimento di compensi o indennizzi all'appaltatore". Sull'istanza di disapplicazione della penale decide la stazione appaltante su

proposta del responsabile del procedimento, sentito il direttore dei lavori. La penale per ritardata consegna dei lavori è pari ad euro 30.309 è da intendersi manifestamente sproporzionata rispetto all'interesse della stazione appaltante, in quanto il ritardo nei lavori si riferisce alla sezione del muro di recinzione del cimitero e relativi lotti di accesso. Che il legale della ditta A&C srl avv. Lazzaro ha dichiarato con nota del 26.11.2004 ribadita e confermata con nota prot. 3311 del 26.11.200; che tutte le domande formulate dalla ditta assistita sarebbero dalla stessa rinunciate se il Comune di Gabicce Mare disapplicasse le penali di ritardo.

Questo ufficio propone di promuovere l'atto transattivo ai sensi dell'articolo 1965 del codice civile secondo le modalità proposte dalla ditta A&C srl, a mani del legale dello stesso avv. Lazzaro, con nota prot. 8889 del 7.6.2005 per quanto attiene agli interessi di mora per ritardato pagamento; di approvare il certificato di regolare esecuzione relativo ai lavori di ampliamento del cimitero di Case Badioli con realizzazione di opere di carattere generale pervenuta a questa Amministrazione in data 27.4.2004 con prot. 6787; di non accogliere le riserve poste in data 24 maggio 2004 da parte del rappresentante legale dell'impresa; di disapplicare le penali per ritardata consegna dei lavori pari ad euro 30.889,68".

Questa lettera è firmata dall'ing. Paolo Morelli. A seguito di quanto sopra, con deliberazione della Giunta comunale n. 134 del 28.7.2005 in merito ai lavori di cui all'oggetto si è stabilito di procedere secondo quanto previsto nella relazione del responsabile III settore n. 388 del 26 luglio 2005 ovvero di corrispondere alla ditta A&C srl l'importo dovuto e certificato di regolare esecuzione, sommato all'importo dovuto per ... del penale, pari a una somma complessiva di 86.490,86 oltre all'Iva del 10% per un totale finale di 95.139,95. Infine, con determinazione del responsabile del III settore n. 30224 del 9 dicembre 2005 si è stabilito di impegnare la somma complessiva di euro 95.139,95 a saldo della fattura n. 3/2005 del 30.11.2005 della ditta A&C srl; di liquidare la fattura suddetta come segue: a favore della Cassa edile di Pesaro, per le ragioni citate in parte in narrativa la somma di 5.182 euro; b) a



SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

favore della banca di credito cooperativo di Roma, servizio contenzioso, per le ragioni citate in parte nella narrativa, la somma di 89.957,95 euro; di subordinare l'effettivo pagamento delle somme di cui sopra all'effettiva acquisizione agli atti della nota del 4.8.2005, prot. 12210 debitamente sottoscritta dall'impresa A&C srl; di imputare la spesa complessiva di 95.139,95 al cap. 82784/1/RP2001/2003 finanziato con fondi di bilancio.

Do ora lettura della risposta all'interrogazione del consigliere Olmeda del 28.12.2005.

“Il consigliere Oscar Olmeda, nel corso della seduta consiliare del 28.12.2005 ha presentato una interrogazione volta a conoscere il quadro delle spese relative al contenzioso sopportate dal Comune nell'anno 2005. Nell'occasione l'assessore Miceli ha precisato l'opportunità di estendere la verifica, rapportandola agli anni passati, al fine di avere un quadro significativo dell'andamento della voce di spesa relativa al contenzioso. Interpellati gli uffici competenti si espongono i seguenti dati.

Si premette che in considerazione della particolare natura delle spese di contenzioso connesse con la durata dei procedimenti giudiziari, il dato contabile di bilancio relativo alle singole annualità non è in alcun modo indicativo dei debiti di contenzioso nascenti nel corso dello stesso anno. Ci in quanto, di regola, il debito relativo al contenzioso per sorte o per spese di lite, si paga all'esito del procedimento giudiziario, quindi a distanza di molto tempo dal momento in cui lo stesso debito sorge. Così ad esempio, nell'ultimo Consiglio comunale del 28 dicembre 2005 si è riconosciuto e disposto il pagamento di un debito azionato dagli interessati nel 1998 e relativo a fatti degli anni 1986 e 1987. Per tale motivo, perché un'analisi richiesta possa avere una qualche utilità, occorre estenderla a un periodo temporale pi lungo, al fine di individuare una linea di tendenza significativa.

Negli anni 1998-1999 e 2000-2001 la spesa complessiva relativa al contenzioso giudiziale, comprensiva delle condanne della sentenza delle spese legali per gli avvocati nominati dal Comune, è risultata pari ad euro 309.392,22, per una spesa media annua di euro 77.348,05. Negli anni 2002, 2003, 2004 e 2005

la spesa complessiva relativa al contenzioso, comprensiva delle condanne da sentenza e delle spese legali per gli avvocati nominati dal Comune risulta pari ad euro 137.593, di cui 40.000 per il 2002, 32.900 per il 2003, 23.000 per il 2004, 40.000 nel 2005, per una spesa media annua di 34.398 euro”. La media degli anni precedenti era più del doppio.

“Nell'analisi del dato va inoltre tenuto conto che nel periodo considerato 2002-2005 si è registrato un aumento significativo delle controversie giudiziali, con un conseguente maggiore numero di incarichi di patrocinio legale affidati nel precedente periodo 1998-2001. Infatti nel periodo 1998-2001 erano stati 62 gli incarichi affidati all'ufficio legale, nel periodo 2002-2005 sono stati 107, di cui 21 nel 2002, 33 nel 2003, 21 nel 2004 e 32 nel 2005.

In relazione all'ufficio legale avvocatura civica, comprensivo dell'ufficio contratti, si riportano i seguenti dati. L'ufficio nasce dalla trasformazione del posto già esistente all'ufficio contratti, legislativo e contenzioso. Per effetto della trasformazione tale ufficio è ricoperto da avvocati iscritti nell'elenco speciale degli avvocati pubblici abilitati a patrocinare in giudizio le pubbliche amministrazioni. Nel periodo compreso dal 2002 al 2005 l'ufficio ha svolto 107 incarichi di patrocinio legale del Comune, comprensivi dei ricorsi di opposizione dei verbali della polizia municipale, delle cause civili davanti al tribunale, alla corte d'appello e delle cause amministrative al Tar. Il costo dell'ufficio è pari al costo di un ufficio comunale della stessa categoria D5 titolare di analoga posizione organizzativa con le seguenti particolarità. L'indennità di posizione attualmente è quella massima, pertanto di circa euro 4.000 in più rispetto agli altri titolari di posizione organizzativa, in considerazione del convenzionamento con gli altri Comuni. Il responsabile dell'ufficio percepisce compensi professionali in caso di sentenze favorevoli per il Comune, secondo la disciplina approvata con delibera Giunta municipale 189 del 28.13.2000, in attuazione del contratto nazionale. Questi compensi sono a carico della controparte processuale quando il giudice dispone in tal senso; sono a carico del Comune in caso di compensazione. In questo caso, però, è previ-

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

sto il dimezzamento della nota. I costi relativi a tali compensi sono comunque ricompresi nella spesa complessiva al contenzioso sopra riportata.

L'ufficio è peraltro in regime di convenzionamento con il Comune di Sant'Angelo in Lizzola per il periodo dal 2001 al 2005. In base alla convenzione il Comune di Gabicce Mare ha percepito dal Comune di Sant'Angelo il complessivo importo di 46.481. L'ufficio inoltre ha operato in regime di convenzionamento con il Comune di Cattolica negli ultimi sei mesi del 2005 e in base alla convenzione il Comune di Gabicce Mare ha percepito l'importo di euro 11.811,70. Per i prossimi tre anni l'ufficio opererà in regime di convenzionamento con i Comuni di Sant'Angelo in Lizzola e di Cattolica. In base alla convenzione questa Amministrazione percepirà dal primo un importo di euro 30.000 e dal secondo un importo pari al 40% del costo del dipendente".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Replico esclusivamente alla prima risposta. Occorre più tempo per capire, ma le cose fondamentali sono che dei 95.000 euro con i quali si è trovato l'accordo con la ditta a cui erano state applicate penali, per 30.000 è stata disapplicata una penale ritenuta manifestamente sproporzionata. Se qualcuno aveva applicato una penale per un ritardo in u

n lavoro, manifestare completamente la sproporzione di questa penale nella sua totalità non mi sembra una soluzione transitoria per un accordo. L'accordo, così, era semplice da trovare con la ditta, perché le abbiamo tolto la penale, le abbiamo detto quello che ah chiesto, le riserve loro le hanno comunque mantenute, il direttore dei lavori ha presentato una contabilità e noi li abbiamo saldati. Quindi tutto quello che è stato descritto qui, per un certo verso è chiaro e semplice da capire, per un altro verso le motivazioni reali di questo accordo, con una spesa di 95.139 euro finanziati non mi soddi-

sfano, quindi approfondirò ulteriormente quanto avvenuto e di conseguenza vedrò di sviscerare tutto quello che ritengo non sia stato fatto nell'interesse del Comune.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Miceli.

GIOVANNI MICELI. Rispondo all'interrogazione del consigliere Olmeda fatta nella seduta del Consiglio comunale del 28 dicembre 2005 in merito ai rimborsi risposta comunale sugli immobili.

"Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che l'Amministrazione comunale, per il tramite del servizio tributi, è da anni impegnata nell'attività di controllo delle dichiarazioni e dei versamenti relativi all'Ici. Come noto l'attività sopra descritta viene effettuata dalla maggior parte degli enti locali interessati sotto la pressione della scadenza dei termini di prescrizione, facendo diventare prioritario il lavoro di ricerca con riferimento agli accertamenti e liquidazioni a debito del contribuente". Peraltro questo non ha impedito al servizio tributi di effettuare la stessa operazione con riferimento alle liquidazioni a favore del contribuente. A dimostrazione di ciò si evidenzia che nel corso degli anni sono stati effettuati rimborsi a tale titolo per circa euro 140.000. Vanno comunque effettuate ed evidenziate le seguenti precisazioni, con riferimento sempre alle verifiche sui rimborsi spettanti ai contribuenti e precisamente: 1) fino ad oggi sono stati eseguiti rimborsi solo in presenza di istanze da parte del contribuente in quanto, in assenza di banche dati totalmente bonificate, solo con l'ausilio e la collaborazione del richiedente medesimo è stato possibile accettare con sicurezza la quota da rimborsare; 2) il rimborso automatico da parte del servizio, in assenza di istanza del contribuente, potrà essere effettuato solo in presenza di una dichiarazione corretta e fedele, oltre ad una banca dati completa e bonificata, che dimostri il maggiore versamento effettuato. Questo avverrà sicuramente laddove il versamento superiore derivi da una rendita presunta superiore a quella attribuita definitivamente dal catasto. Per gli altri casi l'istanza di rimborso da parte del contribuente

---

---

SEDUTA N. 18 DEL 21 FEBBRAIO 2006

---

---

rimane comunque necessaria. Per quanto evidenziato al punto precedente, il servizio tributi, nella elaborazione del capitolato relativo al controllo delle posizioni contributive Ici regolante il rapporto con la ditta attualmente incaricata, ha previsto espressamente, l'individuazione delle posizioni a rimborso. Per questo sarà quindi possibile al servizio tributi provvedere a tutti i rimborsi di imposta pagata in più, soddisfacendo anche e soprattutto le mancate richieste da parte di anziani e di coloro che non possono esserne venuti a conoscenza. Dove emerge un probabile diritto al rimborso e risulta necessaria la presentazione di un'istanza per ottenerlo, l'ufficio potrà segnalare tale opportunità al contribuente con apposita comunicazione".

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Vorrei dire un'ultima cosa sulla risposta precedente. La copia che mi è stata inviata l'ultimo giorno utile per l'invio, non è stata firmata dall'ing. Morelli. Quindi mi è arrivato un documento dove la firma del capo settore non è stata apposta.

CORRADO CURTI, *Sindaco*. Io ho riportato il parere del responsabile firmato da me, in

fondo. Quindi il testo del parere del responsabile io l'ho allegato alla mia risposta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Olmeda.

OSCAR OLMEDA. Vorrei avere, nel prossimo Consiglio, se possibile, delucidazioni sull'intenzione di questa Amministrazione circa la progettazione ed eventuale esecuzione dei famosi ascensori a mare, se sono uno, due, tre, dove, come e se ci si sta lavorando, visto che questa è una cosa ormai annosa.

Inoltre faccio un auspicio. Visto che siamo a quasi due mesi da Pasqua, chiedo se riusciamo ad arrivare appunto a Pasqua — problema che abbiamo avuto tutti quando eravamo nei banchi dell'Amministrazione — con una città decorosa, anche se dovrebbe esserlo tutto l'anno. Speriamo però di arrivare almeno a Pasqua con una città con il verde a posto, con le strade aperte, magari asfaltate e una sistemazione decorosa della città stessa.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre interrogazioni, la seduta è tolta.

**La seduta termina alle 23,40**